

LE VOCI DEL SALENTO

«La pandemia ha colto di sorpresa sanità e scuola e la giungla di decreti ha contribuito a rendere più complessa la gestione dell'emergenza»

MARINA SCHIRINZI

La scuola pubblica è uscita dalla tempesta del Covid-19 profondamente rinnovata. Abbiamo parlato dei cambiamenti in atto e delle prospettive future del mondo dell'istruzione insieme a Paola Alemanno, dirigente del Liceo Classico "Don Tonino Bello" di Copertino.

Come e quando è iniziata la sua esperienza da preside?

«Sono alla guida di questa scuola dal primo settembre del 2021, sono però stata docente fino a tre anni fa e vicaria per oltre 15 anni, per cui conosco molto bene questo liceo. Sono anche reggente di un istituto comprensivo di Copertino, lavoro con bambini e ragazzi dai tre ai 19 anni e ho una visione complessiva di ciò che sta accadendo nel mondo della scuola. Non sono alla prima esperienza perché sono già stata preside in un altro istituto comprensivo di Carmiano e quest'anno ho ottenuto il trasferimento a Copertino. La mia decisione di trasferirmi è stata presa anche con il cuore perché sono stata alunna di questo liceo, così come lo sono state le mie figlie. Entrando nella scuola mi sono accorta che c'è ancora un cartellone appeso che ho prodotto io quando ancora frequentavo il secondo anno di liceo. Farei il mio dovere in ogni scuola, chiaramente, ma questo istituto lo sento un po' mio, anche sul piano affettivo. È curioso anche il fatto che ora io sia reggente di una scuola che ho frequentato quando ero alle elementari: c'è un circuito che mi coinvolge completamente».

La scuola ha dovuto affrontare due anni di pandemia, quali problemi sono emersi?

«Conosco bene le dinamiche che hanno caratterizzato la scuola in questi due anni e ho dovuto affrontare e risolvere le problematiche di una fascia d'età allargata. Al di là della didattica in sé e delle strategie da applicare nella sua



L'INTERVISTA PARLA PAOLA ALEMANNO, PRESIDE DEL LICEO "DON TONINO BELLO" DI COPERTINO

«La Dad? Non è un mostro Qui la utilizziamo ancora»
«Il Covid ci ha travolto, ma abbiamo reagito»



gestione, ci siamo trovati in piena pandemia ad affrontare dinamiche diversificate anche in base all'età e a seconda delle norme complesse dei vari decreti. Le varie disposizioni diversificavano anche il comportamento che i dirigenti dovevano avere in base all'età degli studenti. Sanità e scuola sono stati i settori più coinvolti in questa fase e la pandemia ci ha colti impreparati. La scuola però ha retto bene».

Tutte le scuole si sono trovate a improvvisare una modalità di didattica a distanza. Come ve la siete cavata?

«La nostra sostanza ci ha permesso di trasformare l'improvvisazione in un'azione concreta e positiva. Siamo stati vicini alle famiglie, a tutti gli studenti, anche quelli con difficoltà e non abbiamo lasciato dietro nessuno. Abbiamo colto tutte le opportunità per acquistare il materiale che ci serviva. Ed è stato bellissimo vedere i docenti che a marzo del 2020 si sono rim-

«Le lezioni pomeridiane a distanza ci stanno aiutando a spiegare certi temi ai ragazzi che più ne hanno bisogno»

boccati le maniche e hanno dato più di quanto fosse immaginabile. La funzione dirigenziale è stata importantissima: senza la nostra azione organizzativa, non avremmo raggiunto questi risultati».

Qual è la sua opinione in merito alla Dad? Ha

L'ISTITUTO A sinistra, l'ingresso del liceo classico intitolato a don Tonino Bello nella cittadina salentina di Copertino; in basso, la dirigente dell'istituto Paola Alemanno che è già stata al vertice anche del comprensivo di Carmiano; sul fondo della pagina, due studentesse del liceo classico durante una lezione all'aperto al tempo del Covid

funzionato? E i ragazzi hanno accumulato lacune nel loro percorso?

«La didattica in presenza rimane la forma migliore perché ha sempre dato risultati verificabili nell'immediato. Però la Dad ci ha permesso di non isolarci e ci ha consentito di andare avanti. E sperimentato che l'istruzione in presenza offra i migliori risultati e le lacune ci sono: ci sono stati bambini e i ragazzi che in un primo momento non riuscivano a stare al passo con il nuovo sistema e hanno avuto problemi con la tecnologia e i collegamenti online. Siamo riusciti, però, ad andare avanti. E continuiamo a utilizzare la Dad: ci sono docenti che nel pomeriggio si collegano per approfondire le materie insieme a quegli alunni che hanno bisogno di un aiuto. Senza nulla togliere al primato della presenza, cerchiamo però di utilizzare al meglio la tecnologia e le nuove competenze acquisite dai docenti».

Il mondo, nella fase post-pandemica, sta andando incontro a trasformazioni epocali. Come immagina la scuola del futuro?

«Sogno una scuola in cui docenti e studenti possano camminare insieme, più vicini di prima. I nostri allievi appartengono alla generazione dei nativi digitali e il gap generazionale con i docenti è profondo. Mi auguro che i professori possano prendere per mano le competenze dei giovani, indirizzandole nel modo giusto. Gli studenti sono padroni della tecnologia e, viceversa, ci possono aiutare. I risultati di questo scambio sono meravigliosi: i ragazzi, per esempio, hanno realizzato un telegiornale sull'inquinamento ambientale. Il mondo è cambiato e, di conseguenza, si sono modificati anche i processi di insegnamento e apprendimento. Oggi si sperimentano nuove metodologie in cui i ragazzi sono chiamati a condurre le iniziative formative, sotto la guida del docente».